

...Ma, perché tu non mi creda libero ormai
da tutti gli umani errori, sappi che ancora
mi possiede una insaziabile brama,
che fino ad oggi non ho potuto davvero
né voluto frenare: infatti mi scuso
entro di me col dirmi che la brama
di cose degne non è da ritenersi indegna.
Aspetti che io ti dica di che genere
di malattia si tratta?

Ecco: non riesco a saziarmi di libri.
E sì che ne posseggo un numero
probabilmente superiore al necessario;
ma succede anche coi libri come
con le altre cose: la fortuna nel cercarli
è sprone a una maggiore avidità
di possederne. Anzi coi libri si verifica
un fatto singolarissimo: l'oro, l'argento,
i gioielli, la ricca veste, il palazzo di marmo,
il bel podere, i dipinti, il destriero
dall'elegante bardatura,
e le altre cose del genere, recano con sé
un godimento inerte e superficiale;
i libri ci danno un diletto che va in
profondità, discorrono con noi,
ci consigliano e si legano a noi
con una sorta di familiarità attiva
e penetrante; e il singolo libro non insinua
soltanto se stesso nel nostro animo,
ma fa penetrare in noi anche i nomi di altri,
e così l'uno fa venire il desiderio dell'altro.

*Da una lettera di Francesco Petrarca
a Giovanni Anchiseo*